



Anno XXXIX • Numero 29 • Domenica 22 luglio 2012

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema  
Coordinamento editoriale: Claudio Tantarù  
Roma e del Lazio. Entro il prossimo 30 novembre dovranno diventare effettivi i tagli previsti dal decreto 95 del 2012, meglio noto come quello sulla "spending review". Per il Lazio la riduzione di spesa dovrà essere pari a 1.600 milioni di euro nel 2012, 2.800 nel 2013 e altri 3.000 a decorrere dal 2014. Traducendo in termini di servizi il linguaggio dei bilanci, significherebbe il taglio del 19,9% dei posti letto regionali (tra i 600 e gli 800). 2.500 licenziamenti di personale sanitario e blocco del turn over: non si potrà né rinnovare i contratti precari né ricorrere ad assunzioni straordinarie. Come contromossa, mercoledì il Consiglio regionale del Lazio ha approvato, a larghissima maggioranza, un ordine del giorno che dà mandato alla presidente della Regione, Renata Polverini, «di porre in essere tutte le iniziative necessarie nei confronti del governo e del parlamento, e finanche a livello di impugnativa costituzionale, per dimostrare l'insostenibilità economica e sociale e l'inefficienza della "spending review"». Da Twitter: il vice presidente della Regione, Luciano Ciocchetti, ha suggerito di chiedere qualche sacrificio in più alle classi abbienti: «La "spending review" nel Lazio rischia di deprimere le energie che stanno lottando contro la crisi. Chiediamo di più ai ricchi, ma basta tagli. Perdere posti di lavoro e colpire le fasce più deboli non può e non deve essere la soluzione. Serve introdurre, per esempio, una patrimoniale vera e un sistema di compartecipazione alla sanità per redditi alti. Chi guadagna cifre superiori o intorno ai 100mila euro all'anno, può partecipare alla spesa sanitaria». Alle parole di Ciocchetti fanno eco quelle del direttore generale della Asl Roma C, Antonio Paone: «La Giunta regionale

Abbonamento annuo euro 55,00  
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa  
Direzione vendite - Via della Pigna 13a  
00186 Roma - Tel. e fax 066790295  
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

## Siglato al Gemelli l'accordo con i medici

Firmato mercoledì scorso l'accordo per il nuovo contratto di lavoro tra la direzione del Policlinico Gemelli e le organizzazioni sindacali del personale docente con funzioni assistenziali e del personale dirigente medico non docente con funzioni assistenziali dell'ospedale universitario. È stato così revocato lo sciopero dei medici del Gemelli proclamato da una delle sigle firmatarie per la giornata di giovedì, giornata in cui quindi tutte le attività assistenziali si sono svolte regolarmente e tutte le prestazioni programmate sono state erogate. «L'accordo», spiega una nota dell'ospedale, «prevede il sostanziale allineamento con il contratto nazionale, con la revisione di alcuni istituti». Ridotte ferie, permessi retribuiti, periodi di comportamento per malattie e maternità, indennità di orario aggiuntivo, altre indennità. Grazie all'intesa è stato realizzato un risparmio complessivo di oltre 4 milioni di euro a regime e di 1,7 milioni di euro già nel 2012.

L'amministrazione si è impegnata a riconoscere, a tantum, gli arretrati relativi ai rinnovi contrattuali già riconosciuti e mai corrisposti relativi al periodo gennaio 2008-agosto 2012. Quanto ai precari, concordata la stabilizzazione per i medici con oltre 6 anni di anzianità di servizio (30 unità), l'avvio delle procedure di stabilizzazione di altri 50 medici degli oltre 160 attualmente con contratto a tempo determinato. Intanto, resta in piedi la complessa vicenda che vede al centro il contenzioso dell'ospedale con la Regione Lazio, all'origine dell'adozione di un piano strategico del Policlinico con provvedimenti di contenimento della spesa anche nei confronti dei lavoratori, tra cui la richiesta di cassa integrazione per 196 dipendenti. Il Gemelli ha accumulato dal 2000 ad oggi una serie di debiti non onorati dalla Regione, che - secondo l'ospedale - sfiorano il miliardo di euro: un quadro pesante, che ha costretto al massiccio ricorso al sistema bancario. (R. S.)

### il saluto

Buona estate ai lettori  
L'appuntamento  
è per il 9 settembre



Con il numero odierno Roma Sette inizia la consueta pausa estiva, l'appuntamento per la ripresa è per domenica 9 settembre. La testata on line Romasette.it sospenderà gli aggiornamenti nel mese di agosto per riprenderli il 5 settembre. A tutti i lettori auguriamo una buona estate.

## l'inchiesta. Allarme per i tagli alla sanità da Regione, Ordine, manager e sindacati

# Pronto soccorso Una situazione da codice rosso

DI DANIELE PICCINI

Un'emergenza da codice rosso incombe sul pronto soccorso di Roma e del Lazio. Entro il prossimo 30 novembre dovranno diventare effettivi i tagli previsti dal decreto 95 del 2012, meglio noto come quello sulla "spending review". Per il Lazio la riduzione di spesa dovrà essere pari a 1.600 milioni di euro nel 2012, 2.800 nel 2013 e altri 3.000 a decorrere dal 2014. Traducendo in termini di servizi il linguaggio dei bilanci, significherebbe il taglio del 19,9% dei posti letto regionali (tra i 600 e gli 800). 2.500 licenziamenti di personale sanitario e blocco del turn over: non si potrà né rinnovare i contratti precari né ricorrere ad assunzioni straordinarie. Come contromossa, mercoledì il Consiglio regionale del Lazio ha approvato, a larghissima maggioranza, un ordine del giorno che dà mandato alla presidente della Regione, Renata Polverini, «di porre in essere tutte le iniziative necessarie nei confronti del governo e del parlamento, e finanche a livello di impugnativa costituzionale, per dimostrare l'insostenibilità economica e sociale e l'inefficienza della "spending review"». Da Twitter: il vice presidente della Regione, Luciano Ciocchetti, ha suggerito di chiedere qualche sacrificio in più alle classi abbienti: «La "spending review" nel Lazio rischia di deprimere le energie che stanno lottando contro la crisi. Chiediamo di più ai ricchi, ma basta tagli. Perdere posti di lavoro e colpire le fasce più deboli non può e non deve essere la soluzione. Serve introdurre, per esempio, una patrimoniale vera e un sistema di compartecipazione alla sanità per redditi alti. Chi guadagna cifre superiori o intorno ai 100mila euro all'anno, può partecipare alla spesa sanitaria». Alle parole di Ciocchetti fanno eco quelle del direttore generale della Asl Roma C, Antonio Paone: «La Giunta regionale

riceve questo colpo mortale proprio mentre stava per raccogliere i frutti di due anni di riordino dei bilanci. Ora il Pronto soccorso subirà un incremento delle richieste di prestazioni dovuto al taglio dei posti letto negli ospedali: non potrà essere smistati nei reparti, i malati stazioneranno nei Pronto soccorso. Il problema - incalza Paone - è che mancano strutture intermedie. La "spending review" non tiene conto di ciò che nel Lazio si è fatto negli ultimi due anni. Serviva invece una pianificazione seria di quanto ancora resta da fare». Roberto Lala, presidente dell'Ordine dei Medici di Roma, analizza con maggiori dettagli lo stato di emergenza del Pronto soccorso della Capitale: «Soffrono di un doppio colpo di bottiglia. Da un lato non ce la fanno a smaltire gli accessi a causa di una istituzionale mancanza di personale che non riesce a dividere le persone nei vari reparti. Dall'altro, nei reparti ospedalieri mancano i letti e i malati stazionano nei corridoi del Pronto soccorso. I tagli vanno fatti, ma con criterio. Si possono anche chiudere i piccoli ospedali, ma solo dopo aver programmato una strategia per mantenere i livelli di assistenza. Alla base di tutto - denuncia Lala - credo ci sia l'intenzione di andare verso una privatizzazione sfrenata. Nelle strutture private non ci sono mai lunghe liste di attesa, perché sono frequentate solo da persone abbienti, e ormai i più rinunciano a curarsi: il diritto alla salute così viene lesa continuamente». Le parole di Pina Onofri, segretario organizzativo regionale del Sindacato Medici Italiani-Lazio, suonano infatti come un canto funebre sul feretro del sistema sanitario nazionale: «Se non ci sarà un correttivo sarà un disastro. In un incontro con i vertici della Regione ci è stato riferito che, in base alla "spending review", i posti letto dovranno passare da 4,5 a 3,5 per ogni mille abitanti. Questo avrà

### la testimonianza

#### Il dolore dei volontari

Tra l'incudine di pronto soccorso sull'orlo del collasso e il martello della "spending review", soffre anche il mondo del volontariato. «I nostri volontari», spiega Silvio Roscioli, presidente dell'Associazione regionale assistenza sanitaria (Arvas) Lazio - sono 2.200 e operano in 50 tra ospedali e case di cura della regione. Rispetto alla dignità della persona, nei pronto soccorso si vive un'esperienza davvero dolorosa. Per il personale ospedaliero si annunciano ora anche difficoltà contrattuali, che introdurranno nervosismo nelle relazioni con i nostri volontari. Noi - promette Roscioli - continueremo ad investire in formazione e professionalità. Dal novembre 2011 all'aprile 2012 abbiamo organizzato 18 corsi di formazione che hanno "diplomato" 350 nuovi volontari». (Dan. Pic.)

ripercussioni anche sul Pronto soccorso. Quest'anno la Regione ha assunto 158 precari, medici e amministrativi, ma se le previsioni si confermeranno non ne potrà assumere più per chissà per quanto tempo. I tagli lineari smantelleranno ancora di più il sistema pubblico. Ormai solo gli esenti, per malattia o reddito, si curano in strutture pubbliche, chi può si rivolge al privato. In questo modo non solo il settore pubblico viene tagliato dallo Stato, ma non riesce più ad autofinanziarsi. I ticket sono costosi e le strutture private propongono prezzi concorrenziali. Credo - conclude Onofri - che dietro tutto ci sia l'intenzione di smantellare il servizio sanitario nazionale e puntare sul privato, attorno al quale gravitano molti interessi».



## Al Sant'Eugenio però è tutto nuovo: la struttura più all'avanguardia nel Lazio

A dispetto dei venti di tempesta che si annunciano sulla sanità del Lazio, mercoledì scorso è entrato in funzione il nuovo Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Eugenio. L'opera è stata inaugurata dalla presidente della Regione Lazio Renata Polverini, dal direttore generale della Asl Roma C, Antonio Paone, e dall'assessore alla Sicurezza ed Enti locali, Giuseppe Cangemi. La ristrutturazione e l'ampliamento, completati in soli sette mesi, sono costati 3,5 milioni di euro alle case della giunta laziale, che ha voluto puntare sulle tecnologie più moderne: lampade a led, bracciale elettronico, che consente di leggere elettronicamente i dati del paziente ed evitare errori umani, e tendine elettriche che isolano i pazienti in codice "difficile" (bianco e verde), garantendo il rispetto della privacy. Ora il nuovo Pronto soccorso del Sant'Eugenio, che registra ogni anno 60mila accessi e serve un territorio di circa 600mila abitanti, dispone di tre postazioni codice rosso, otto codice giallo; otto codice differibile (verde e bianco); 8 posti letto di breve osservazione; un posto letto di

isolamento (con telecamere per il monitoraggio del paziente); 15 posti letto "a chiamata" e uno spazio per i pazienti in barella che già hanno effettuato il triage e che attendono di essere visitati nell'area "difficile". «Il Pronto soccorso del Sant'Eugenio - ha detto Polverini - diventa quello più all'avanguardia di tutto il Lazio. È stato messo a disposizione dei cittadini recuperando le risorse che dovevano essere utilizzate per un tunnel sotterraneo di cui questa struttura non aveva bisogno. Il tunnel si farà in superficie e collegherà il padiglione nuovo con quello vecchio». La governatrice della Regione ha poi sottolineato che «per le donne e i bambini ci sarà un'accoglienza che li invierà direttamente al reparto, per evitare che entrino in contatto con i malati del pronto soccorso». «Un dipartimento all'avanguardia - ha sottolineato anche il direttore del reparto di Ortopedia e traumatologia, Lucio Alessandrino - Una struttura bellissima, non solo più confortevole per i pazienti, ma anche più funzionale».

Daniele Piccini



Monsignor Andrea Manto  
Il direttore degli Uffici Cei e diocesano per la pastorale sanitaria: cambiare mentalità e criteri per l'assistenza  
L'auspicio: «Ritrovare le ragioni del nostro patto sociale»

## Monsignor Manto: «Occorre riqualificare la spesa»

DI ANGELO ZEMA

Nell'emergenza continua, si alla riqualificazione della spesa e a nuovi criteri per l'assistenza, preoccupazione per la situazione del pronto soccorso romani. È il pensiero di monsignor Andrea Manto, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale della sanità e dell'Ufficio diocesano per la pastorale sanitaria, di fronte ai disagi che si vivono, specie in estate, in quelle che sono le porte d'accesso agli ospedali. Disagi che potrebbero essere accentuati dai tagli alla spesa pubblica. Un quadro a tinte fosche. Con il pensiero a episodi accaduti nel pronto soccorso romani che mettono in discussione la dignità della persona. «Una cosa che addolora - sottolinea monsignor Manto - Come cittadini e come cristiani. D'altra parte il pronto soccorso fa un lavoro eccezionale perché è l'unica realtà sanitaria che non può rifiutare le persone, uno sportello aperto 24 ore su 24. Pertanto dobbiamo chiederci se

abbiamo perso la capacità di dare risposta ai tanti bisogni e abbiamo istituzionalizzato l'emergenza. Con il risultato che diventa poi molto difficile dare risposte adeguate». A subire le maggiori conseguenze dei problemi del pronto soccorso sono in genere gli anziani. Pensare a una riorganizzazione del sistema sanitario nell'attuale contesto economico forse è irrealistico, ma non crede - lo chiedo a lei che è anche medico con una specializzazione in geriatria - che ci sia qualcosa da cambiare nel modo di concepire l'assistenza di questi pazienti? Per esempio, con un rafforzamento della rete di assistenza domiciliare che potrebbe evitare tanti accessi al pronto soccorso? Sono d'accordo. La crisi economica e la limitatezza delle risorse disponibili è un problema grave, ma riqualificare la spesa si può e si deve. Bisogna cambiare la mentalità, i meccanismi e i criteri con cui vengono allocate le risorse. È ispirarsi alle "best practices", cioè le esperienze di alta qualità

già esistenti che producono valore per ogni euro speso. L'assistenza domiciliare è una di queste realtà: all'interno di una rete efficace, garantisce un buon livello di servizio e il mantenimento della salute degli anziani con costi accettabili rispetto a quelli dell'ospedalizzazione. L'emergenza e l'ospedalizzazione a tutti i costi sono una risposta sbagliata anche se purtroppo, in mancanza di un criterio organizzativo più flessibile, diventano l'unica possibile. Una preoccupazione diffusa riguarda in particolare la sanità religiosa. Qual è la sua valutazione su questo fronte? La sanità religiosa vive un momento di particolare difficoltà. Le strutture religiose forniscono un servizio equiparato a quello assicurato dal pubblico senza le tutele, senza le forme di rimborso riconosciute al pubblico. Una difficoltà oggettiva. A questo si aggiunge che il calo delle vocazioni negli ordini religiosi e la mancanza di risorse giovani pronte a rispondere ai cambiamenti

hanno contribuito a creare delle difficoltà a tenere il passo. Credo che la sanità religiosa possa continuare ad essere una straordinaria risorsa per il Lazio e per tutto il Paese ma è indispensabile l'attivazione di adeguate sinergie tra le strutture del comparto e con il pubblico. Il loro impegno esprime i valori che sono alla base del nostro welfare, e se noi sapremo valorizzare questo patrimonio, potrebbe essere un laboratorio per creare una sanità equa e sostenibile. Qual è il suo auspicio di fronte alla situazione difficile della sanità che si riflette sulla concreta tutela del diritto alla salute? L'auspicio è quello di ritrovare le ragioni che ci fanno essere comunità. L'icona del Samaritano, di colui che si ferma accanto al bisogno del prossimo, è il vero motore potente per progettare il futuro. Se ritroveremo le ragioni del nostro patto sociale, che mettono al centro la dignità e il valore della persona, potremo davvero pensare ad una sanità nuova, adeguata alle esigenze della società.

Le iscrizioni all'iniziativa

Il programma della settimana di formazione giuridica avrà l'Ischia come sede e consultabile sul sito www.avvocaturainmissione.it. I recapiti dell'associazione: indirizzo di posta elettronica info@avvocaturainmissione.it, telefono 3356380723.

Nullità matrimoniali, una settimana giuridica promossa da «Avvocatura in missione»

«Sarà una settimana di formazione giuridica a contenuto pastorale. E servirà agli avvocati per discernere, nei casi a loro sottoposti, se c'è sacramento matrimoniale o meno». Così Anna Egidja Catenaro, presidente di Avvocatura in Missione, descrive l'approfondimento su «Il discernimento sulle nullità matrimoniali», organizzato dall'associazione a Ischia dal 9 al 16 settembre. «È la prima volta che proponiamo un evento con una formula di questo tipo, della durata di una settimana - spiega Catenaro - vogliamo provare a fare un cammino spirituale insieme». Sono invitati gli avvocati, naturalmente, ma anche quanti sono «interessati all'argomento», fa sapere la presidente. I partecipanti seguiranno alcune lezioni in mattinata, mentre nel pomeriggio potranno rilassarsi alle terme e vivere momenti di spiritualità. Tra i docenti, nomi noti come quelli di monsignor José María

Serrano Ruiz, presidente della Corte d'appello della Città del Vaticano; monsignor Erasmo Napolitano, presidente del Tribunale ecclesiastico campano; e Antonio Baldassarre, presidente emerito della Corte Costituzionale. Un evento importante, dunque, per Avvocatura in Missione, nata nel 1999, in preparazione all'Anno giubilare, su intuizione di Catenaro. «Giovanni Paolo II ci ha chiamato a portare Gesù nei nostri ambienti di lavoro - dice la presidente - ed è quello che ho voluto fare con quest'associazione. Il nostro obiettivo è essere strumento di evangelizzazione». Oggi si tratta di una realtà diffusa in varie città italiane - come Pescara, Bergamo, Napoli, Milano - e perfino a Parigi, che riunisce avvocati, magistrati, funzionari pubblici, politici e laureati in giurisprudenza. Per iscrizioni e costi all'evento di Ischia: www.avvocaturainmissione.it.

Giulia Rocchi



Pellegrinaggio a Lourdes con il cardinale Vallini

Quota attorno alla preghiera del Rosario il pellegrinaggio diocesano a Lourdes di quest'anno, che si svolgerà dal 27 al 31 agosto. I fedeli partiranno in aereo il 27 mattina (o in alternativa il 26 con il treno) e, una volta arrivati nella cittadina di santa Bernadette, parteciperanno all'incontro introduttivo; quindi, alle 18, è in programma la Messa di apertura presso la Grotta di Massabielle.



Martedì 28 la giornata sarà aperta dalla Via Crucis; si proseguirà con la liturgia penitenziale e la visita alla scoperta dei luoghi dell'infanzia della santa. La sera, dopo la celebrazione eucaristica, si terrà la fiaccolata. Mercoledì 29 è in programma la Messa internazionale nella basilica di San Pio X e poi la «liturgia dell'acqua» per bambini e ragazzi. Alle 21 il cardinale vicario incontrerà i fedeli delle parrocchie romane. Giovedì 30 la festa del pellegrinaggio e venerdì 31, prima del rientro a Roma, la liturgia conclusiva presso la Grotta delle apparizioni. (G. R.)

Le più penalizzate sono quelle con tre o più figli, con basso livello d'istruzione e professionale ed esclusione dal mercato del lavoro. Francesco Marsico, vicedirettore della Caritas Italiana, commenta i dati dell'Istat: servono risorse e servizi

Crisi, famiglie sempre più povere



L'11,1% delle famiglie italiane - 8 milioni e 173 mila persone - sono «relativamente» povere. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è fissata convenzionalmente a 1.011 euro di spesa mensile per consumi.

All'interno di questa quota sono 3 milioni e 415 mila le persone povere in termini assoluti, quelle cioè che non riescono a sostenere una spesa mensile minima necessaria per acquisire i beni e i servizi essenziali. Sono i dati principali che emergono dall'indagine Istat «La povertà in Italia nel 2011» diffusa martedì 17. La mancanza di lavoro o la bassa qualificazione professionale contribuiscono a determinare situazioni di povertà assoluta: aumentata infatti dal 4,7% del 2010 al 5,4% del 2011 la povertà nelle famiglie con persona di riferimento ritirata dal lavoro. Per il capofamiglia con basso profilo professionale, ad esempio operaio, si passa dal 6,4 al 7,5%. Le famiglie più numerose con tre o più figli, basso livello d'istruzione e basso profilo professionale ed esclusione dal mercato del lavoro, sono le più povere. Vivono prevalentemente nel Mezzogiorno d'Italia, soprattutto in Calabria e Sicilia. L'Agenzia Sir (Servizio d'informazione religiosa) ne ha parlato con Francesco Marsico (nella foto), vicedirettore di Caritas italiana.



Oltre 8 milioni di famiglie in povertà relativa. Dati simili a quelli del 2011. E' un punto di vista quantitativo sembra che nulla sia cambiato, e questo è un limite dell'indicatore di povertà relativa. Quando una crisi economica colpisce un Paese la riduzione complessiva dei consumi attutisce la visibilità dei fenomeni di povertà. Scavando nei dati si vede, invece, con maggiore chiarezza, la crescita della povertà relativa e assoluta tra le famiglie senza redditi da lavoro: questi sono gli effetti della crisi economica. All'interno del dato generale, che rimane abbastanza stabile, c'è una redistribuzione del fenomeno della povertà tra i ceti più fragili. Qui emerge sempre la questione della povertà delle famiglie con figli, un dato permanente. C'è la riconferma drammatica della povertà nel Meridione, con alcune zone del Sud ancora più povere, come la Sicilia e la Calabria. Questi dati sono in linea con le vostre analisi e valutazioni? La povertà delle famiglie con figli conferma quello che noi segnalavamo già nel 2008: la fragilità di alcune condizioni reddituali esprimeva una parte del Paese a rischi molto gravi, in caso di riduzioni ulteriori dei redditi. Questo è avvenuto. Famiglie già

esposte sono entrate nella condizione di povertà relativa. C'è una sostanziale consonanza con questi dati. Occorre evidenziare, poi, la fragilità delle politiche regionali. Se si guardano, ad esempio, i dati delle risorse pro capite per la spesa sociale in Calabria, si nota un'assenza di politiche riparatorie, che in altre regioni è invece un elemento di sollievo. La Calabria è la regione più povera sul piano economico, con il Pil e il livello di spesa regionale e sociale più bassi del Paese. In sintesi, peggiorano le condizioni dei più poveri tra i poveri, i centri d'ascolto Caritas sempre più pieni lo confermano da tempo. Cosa fare? C'è una situazione di stress ormai conclamato delle nostre reti di supporto. In alcuni contesti, soprattutto al Sud, non ci sono alternative ai centri d'ascolto e alla solidarietà ecclesiale o associativa. Questo è un grande problema. Pur comprendendo le difficoltà di finanza pubblica e l'impossibilità, nel breve periodo, di riforme complessive, servirebbero delle risorse per garantire la sopravvivenza delle famiglie in povertà assoluta, anche per non colpire la formazione dei più giovani ed evitare così

situazioni di povertà strutturale. Bisogna capire se il piano di riutilizzo dei fondi strutturali europei portato avanti dal ministero per la Coesione territoriale sia sufficiente o se non ci sia bisogno, invece, d'interventi ulteriori da parte del governo. Quali misure chiedete? Servono misure di contrasto, anche cominciando con poche risorse e poi incrementandole, per supportare almeno le famiglie in povertà assoluta. Dovrebbe essere una preoccupazione di coscienza civile e politica. Qualcosa che sostenga le famiglie con figli, le famiglie più povere. Tutti i provvedimenti del governo in questo senso dovrebbero avere il sapore dell'urgenza. Le poche risorse disponibili devono essere utilizzate prontamente. - di risorse. Poi ci devono essere servizi di accompagnamento, trovando anche qui, se possibile - come nell'ipotesi di una social card per le grandi città - un mix di risorse pubbliche e private. Patrizia Califfa (Agenzia Sir)

Nel 2011 è cresciuta la povertà assoluta Olivero: «Spread sociale insostenibile»

Nel 2011, l'11,1% delle famiglie è relativamente povero (per un totale di 8 milioni e 173 mila persone) e il 5,2% lo è in termini assoluti (3 milioni e 415 mila). La soglia di povertà relativa, per una famiglia di due componenti, è pari a 1.011,03 euro.



Lo rileva l'Istat. La sostanziale stabilità della povertà relativa rispetto all'anno precedente deriva dal peggioramento del fenomeno per le famiglie in cui non vi sono redditi da lavoro o vi sono operai, compensato dalla diminuzione della povertà tra le famiglie di dirigenti/impiegati. In particolare, l'incidenza della povertà relativa aumenta dal 40,2% al 50,7% per le famiglie senza occupati né ritirati dal lavoro e dall'8,3% al 9,6% per le famiglie con tutti i componenti ritirati dal lavoro, essenzialmente anziani e in coppia. Tra quest'ultime aumenta anche l'incidenza di povertà assoluta (dal 4,5% al 5,5%). La povertà assoluta aumenta tra le famiglie con persona di riferimento ritirata dal lavoro (dal 4,7% al 5,4%), soprattutto se non ci sono redditi da lavoro e almeno un componente e alla ricerca di occupazione (dal 8,5% al 16,5%). L'incidenza di povertà assoluta cresce anche tra le famiglie con a capo una persona con profili professionali e/o titoli di studio bassi: famiglie di operai (dal 6,4% al 7,5%), con licenza elementare (dal 6,3% al 9,4%) o di scuola media inferiore (dal 5,1% al 6,2%). Peggiora la condizione dei nuclei con un figlio minore, sia in termini di povertà relativa (dal 11,6% al 13,5%) che di povertà assoluta (dal 3,9% al 5,7%). A fronte della stabilità della povertà relativa al Nord e al Centro, nel Mezzogiorno si osserva un aumento dell'intensità della povertà relativa: dal 21,5% al 22,3%. In questa ripartizione la spesa media equivalente delle famiglie povere si attesta a 785,94 euro (contro gli 827,43 e 808,72 euro del Nord e del Centro).

Questi dati, secondo il presidente nazionale delle Acli, Andrea Olivero (nella foto), mettono in evidenza che «sta emergendo un enorme blocco sociale fatto di poveri e disoccupati che va considerato come la prima grande emergenza di questo paese, con il quale bisogna assolutamente fare i conti. Non possiamo continuare a tollerare ancora, in Italia, la mancanza di una misura strutturale di contrasto alla povertà assoluta». Il milione e 297 mila famiglie (il 5,2% sul totale) in condizione di povertà assoluta. Più del doppio - 2 milioni e 782 mila (l'11,1%) quelle in situazione di povertà «relativa». L'Italia è l'unico tra i Paesi dell'Europa a 15, con la Grecia, a esser privo di una misura stabile per il contrasto della povertà. «L'assenza di lavoro e la presenza di figli - aggiunge - sembrano i due fattori determinanti per lo scivolamento delle famiglie nella condizione di povertà. È una situazione intollerabile perché mina alle radici la possibilità di crescita e di sviluppo. È necessario intervenire da una parte con un piano straordinario per l'occupazione, a cominciare da quella giovanile; dall'altra con il varo di una politica fiscale finalmente a vantaggio delle famiglie con figli». «La spending review - afferma Olivero - è doverosa: serve tra l'altro a impedire l'aumento dell'Iva. Ma non può essere un alibi per allargare ancora la forbice tra ricchi e poveri nel nostro Paese. Questa forbice va chiusa attraverso una politica di redistribuzione delle ricchezze, a partire da quella robusta patrimoniale che non si è voluta o potuta ridurre fare in Italia. Se lo spread ci dice che la tenuta dell'economia è in crisi, i dati Istat ci dicono che è in crisi la tenuta sociale del Paese. Non si può intervenire sulla prima senza intervenire anche sulla seconda. Anche lo spread sociale è insostenibile».

Da Redattore Sociale

Pastorale battesimale, sussidio diocesano a settembre

DI CLAUDIO TANTURRI

Sarà pubblicato all'inizio di settembre il sussidio di pastorale battesimale fatto dal Convegno diocesano che si è svolto lo scorso mese di giugno sul tema «Andate e fate discepoli, battezzando e insegnando» (Mt 28, 19-20). Riscopriamo la bellezza del Battesimo». I lavori nella basilica di San Giovanni in Laterano furono aperti dal Papa, che tenne una lectio divina sulla professione di fede battesimale. La seconda serata, invece, vide protagonista il cardinale vicario Agostino Vallini, con una relazione sugli «Orientamenti per una nuova prassi battesimale», che prese le mosse dal lavoro portato avanti lungo tutto l'anno dai parroci prefetti e dalle «verifiche» sul tema compilate dalle parrocchie. A chiudere quell'incontro, con la responsabilità di alzare lo sguardo verso il successivo anno pastorale - il cui calendario sarà pubblicato

nei prossimi giorni sul sito della diocesi di Roma - fu il direttore dell'Ufficio catechistico diocesano monsignor Andrea Lonardo. Il sacerdote, presentando le linee operative, anticipò le indicazioni contenute nei cinque capitoli del sussidio sopra citato. Lo scopo della pubblicazione, spiegò, era «da un lato, aiutare le giovani famiglie a (ri)scoprire la fede e, dall'altro, «aiutare gli adulti a maturare, non in astratto bensì proprio come genitori». Perché, «solo un adulto innamorato della fede - disse - la trasmette ai piccoli, ma d'altro canto un adulto si innamora della fede proprio perché scopre che essa rende più belli i suoi figli». Ed è per questo che, come preannunciato quella sera, i primi due capitoli del sussidio - «La preparazione al Battesimo» e «A fianco delle giovani famiglie per sostenere nella fede e nella loro vocazione» - hanno come rispettivi destinatari i parroci e i catechisti, la

comunità cristiana e i gruppi familiari, il primo, e le giovani famiglie, l'altro. In sostanza i due luoghi della preparazione: la parrocchia, che si fa carico dell'accoglienza della coppia che chiede il sacramento per il proprio figlio, e la casa della famiglia stessa. I tre capitoli successivi si rivolgono invece ai bambini e ai genitori in quanto educatori dei figli. Per quanto riguarda i bambini, ed è la novità di questo piccolo volume, monsignor Lonardo spiega che «si è scelto di suddividere il cammino in tre capitoli, uno per ogni fascia d'età: da 0 a 3 anni, da 3 a 6 anni e da 6 a 7 anni». Nel primo, intitolato «A fianco delle famiglie con bambini da 0 a 3 anni», la famiglia viene definita il «luogo» quasi unico dell'educazione alla fede e l'itinerario proposto mira a sostenere i genitori nell'essere i primi educatori alla fede in casa. Nel successivo, «A fianco delle famiglie con bambini da 3 a 6 anni», viene prospettato un itinerario diverso perché

questa è «l'età dei «perché», età nella quale i bambini sono pieni di domande «metafisiche» che non dobbiamo eludere». Il quarto e ultimo capitolo, «A fianco delle famiglie con bambini da 6 a 7 anni», analizza la fase della vita in cui «il bambino inizia la scuola dell'obbligo e vive ormai stabilmente diverse ore al giorno lontano dalla famiglia, ma è sempre in casa che rielabora tutto ciò che sperimentato nel mondo che lo circonda». Si rivela qui decisiva ancora una volta la domenica «ed è opportuno a questa età che si vada oltre la celebrazione dell'Eucaristia, includendo l'oratorio parrocchiale». Così in questa sezione il sussidio mette a disposizione diverse schede, preparate con l'aiuto del Centro oratori romani (Cor), per l'animazione dell'oratorio con le famiglie e con pagine specifiche dedicate alla storia della salvezza e della Messa da proporre nell'arco dei due anni, in forma ciclica.



L'apertura del Convegno diocesano di giugno

Cinque le sezioni del volume per il cammino del prossimo anno, presentato nel recente Convegno con Benedetto XVI

## Parrocchie e calcio: concluso torneo Acli

Una finale bellissima, con tante occasioni da una parte e dall'altra, un'altalena di goal e pali, con l'epilogo ai calci di rigore. Sabato 14 luglio, sul rettangolo di gioco del centro sportivo Cotral, è andato in scena l'atto conclusivo della terza edizione del Torneo delle parrocchie di Roma, il trofeo dell'Us Acli dedicato a Giovanni Paolo II che ha visto la partecipazione di 39 squadre rappresentative delle chiese capitoline. A scrivere il nome nell'albo d'oro della manifestazione per l'anno 2012 è la squadra di Santa Maria alle Fornaci che ha battuto gli avversari di Santa Maria del Carmelo A. «Una bella partita, giocata con spirito agonistico ma tanto fair play», commenta subito dopo la premiazione don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio per la pastorale giovanile del Vicariato che ha anche sottolineato l'importanza dello sport come «veicolo per avvicinare i ragazzi alle parrocchie». Di parere simile è anche Luca Serangeli, presidente dell'Us Acli di Roma: «Lo sport è un momento educativo importante e da qui nascono l'impegno e il sostegno che l'associazione mette in campo per organizzare il torneo».

## Il «Fuggi Family Festival» dal 25 al 29

Torna il «Fuggi Family Festival». Dal 25 al 29 luglio, nella suggestiva cornice del borgo medievale di Fuggi alta, la V edizione della kermesse dedicata alle famiglie che coniuga il grande cinema con l'intrattenimento. Oltre 80 attività tra proiezioni, tavole rotonde, videogiochi, sport, musica e tanto altro ancora (Info: [www.fuggifamilyfestival.org](http://www.fuggifamilyfestival.org)). «Questa edizione», spiega Antonella Bevere Astrei, presidente della manifestazione - sarà all'insegna dei più giovani a cui è stata dedicata una nuova location, a pochi passi dalle Terme Bonifacio VIII, dove potranno ballare, assistere a performance musicali o partecipare al laboratorio di videogames. «È sempre pensando a loro - aggiunge Angelo Astrei, coordinatore del settore comunicazione - che abbiamo lanciato la nostra applicazione per sistemi iDn». Per il concorso cinematografico invece il tema è «Il bello della famiglia» perché, spiega la presidente, «vogliamo esprimere la positività e l'importanza delle radici che ognuno di noi porta con sé».

## Nasce il Premio De Carli per giornalisti e laureati. Iniziativa in memoria del noto vaticanista Rai

A due anni dalla scomparsa, un premio dedicato alla memoria del giornalista Giuseppe De Carli (nella foto), già responsabile della struttura Rai Vaticano. L'iniziativa è destinata a giornalisti che operano nell'ambito dell'informazione religiosa e a giovani laureati e dottori di ricerca delle facoltà e dei corsi di laurea di comunicazione e giornalismo, sia private che pubbliche. A bandirlo, la neonata «Associazione Culturale Giuseppe De Carli - Per l'informazione religiosa», costituita a Roma lo scorso 19 marzo proprio per promuovere appuntamenti di formazione, riflessione e dibattito su questo particolare ambito del giornalismo. Come spiegano gli organizzatori, l'obiettivo del Premio è «stimolare un giornalismo e una ricerca universitaria fatti con serietà, professionalità, forte motivazione, entusiasmo e chiarezza». E sempre più evidenti, infatti, l'importanza «di un'adeguata formazione e del rispetto della deontologia professionale come elementi imprescindibili per una informazione seria ed efficace». Per la categoria dei giornalisti, il Premio sarà attribuito a uno o più operatori dell'informazione che, nel corso dell'ultimo anno, si siano distinti per qualità e professionalità dei loro



articoli o servizi apparsi su testate nazionali, internazionali o locali della carta stampata, on-line, di radio e televisione. Per la sezione studenti e ricercatori universitari, invece, verranno prese in esame le tesi inviate dai candidati, discusse nell'anno accademico 2011/2012, che abbiano come tema centrale l'informazione religiosa. La data ultima per la consegna degli elaborati è il 31 marzo 2013. La domanda di partecipazione deve essere inoltrata attraverso la pagina web dell'associazione, [www.associazionede-carli.it](http://www.associazionede-carli.it), alla sezione «Premio Nazionale». È previsto un piccolo contributo di 20 euro per le spese di segreteria. Ogni altra informazione può essere richiesta via mail all'indirizzo: [premio@associazionede-carli.it](mailto:premio@associazionede-carli.it).

Potenziare mense e centri d'accoglienza grazie all'afflusso di volontari da ogni parte d'Italia. Solidarietà anche al mare con lo stabilimento balneare «L'Arca» di Ostia per famiglie e anziani

# La Caritas rilancia per l'estate

DI ALBERTO COLACIOMO

Una solidarietà che non va in vacanza ma che, approfittando del periodo estivo, si trasforma offrendo occasioni di incontro e di prossimità verso chi è in difficoltà. È questo lo spirito con cui la Caritas diocesana di Roma promuove una serie di iniziative per coinvolgere nel volontariato coloro che desiderano fare della vacanza anche un tempo di servizio agli altri. Storico punto di aggregazione per il volontariato giovanile è ormai da sette anni lo stabilimento balneare «L'Arca» di Ostia. Qui i romani potranno godere di una vacanza a misura di famiglia, per stare insieme ai propri cari oppure per incontrare amici pronti a condividere svago e divertimento. La struttura è gestita dalla Cooperativa «Roma Solidarietà» insieme alla Caritas diocesana ed è nata per offrire uno spazio a gruppi di bambini, anziani e famiglie, inviati da parrocchie, associazioni, scuole ed enti. «Solo la scorsa estate - racconta Gennaro Di Cicco, responsabile del centro - sono stati quasi 10mila gli anziani assistiti dai servizi sociali venuti in vacanza per periodi settimanali. Con loro, ogni giorno, giovani volontari provenienti da tutta Italia per animare le varie attività». Tutti possono usufruire dello stabilimento, che oltre ai servizi connessi al mare e alla vita di spiaggia, offre attività ludico-ricreative appositamente pensate per bambini e anziani, offrendo anche servizi religiosi i giorni festivi. Lo stabilimento è dotato delle migliori infrastrutture (cabine, docce, sdraio, lettini e ombrelloni) ed è facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici (Lungomare Amerigo Vespucci, 10 - fermata Cristoforo Colombo del treno metropolitano Roma-Ostia Lido). Per Di Cicco, «lo stabilimento è una delle poche esperienze di

vacanze solidali a cui è possibile aderire nel litorale romano». Una giornata a «L'Arca», infatti, si trasforma anche in un beneficio concreto per le iniziative promosse dalla Caritas diocesana di Roma perché il ricavo dello stabilimento, dedotte le spese di gestione, serve a sostenere le numerose iniziative di assistenza promosse dall'ente diocesano. Proprio per questo, tra le novità proposte quest'anno a «L'Arca», vi è la possibilità di organizzare una serie di occasioni - feste, incontri conviviali, giornate di ritiro per gruppi, animazioni - anche nei periodi fuori stagione. Nelle sere d'estate inoltre il ristorante rimane aperto con offerte per famiglie e gruppi (informazioni: [www.larcaostia.org](http://www.larcaostia.org)). Tutte le iniziative delle mense e dei centri di accoglienza della Caritas durante il periodo estivo saranno inoltre

potenziate grazie alla disponibilità di gruppi giovanili che verranno dalle altre diocesi italiane e che andranno ad aggiungersi ai volontari provenienti dalle parrocchie romane. Nel periodo giugno-agosto saranno complessivamente 56 i gruppi che svolgeranno periodi di servizio settimanali, 31 di questi ospitati dalla Caritas presso la foresteria volontari della Cittadella della Carità, lo stabilimento «L'Arca» e la Casa di Cristian. «Sono gruppi composti mediamente da 15 persone - spiega Gianni Pizzuti, coordinatore dei volontari Caritas - per lo più giovani dai 16 ai 25 anni, accompagnati da animatori e sacerdoti». Giovani che arrivano da tutta Italia: Trento, Milano, Padova, Treviso, Bologna, Modena, Lecce, Pescara, Barletta, Acireale, Catania, Napoli, Caserta e Reggio Calabria. «Nel mese di luglio - sottolinea Pizzuti - ci saranno anche tre gruppi di volontari particolari e che riceviamo con molto piacere. Saranno infatti ospiti della Caritas i seminaristi di Malta, Possilipo e Chieti».



Sopra «L'Arca» di Ostia, lo stabilimento balneare della Caritas diocesana. Sotto monsignor Angelo Bergamaschi



Monsignor Angelo Bergamaschi

## Saluto a monsignor Angelo Bergamaschi lascia il servizio dopo 30 anni per i poveri

Le lunghe serate nelle parrocchie della diocesi far conoscere la Caritas e a tornare gli operatori dei centri di ascolto, i colloqui con i parroci in visita in Vicariato per avere notizie sulla situazione del territorio, i consigli e la disponibilità che ha sempre saputo offrire alle tante persone, molte delle quali estremamente indigenti, che bussavano al suo ufficio. L'impegno pastorale di monsignor Angelo Bergamaschi, vicedirettore della Caritas diocesana, si concluderà ufficialmente alla fine di luglio quando andrà in pensione. Ordinato nel 1966 a Novara, dopo un periodo da parroco in alcuni paesi di alta montagna intorno al lago di Verbania, nel 1974 don Angelo arrivò alla parrocchia della Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo a Giardinetti, affidata al clero novarese. Qui, in una periferia che cresceva

senza identità, maturò il suo impegno sociale che lo portò all'incontro con don Luigi Di Liegro proprio quando nasceva la Caritas diocesana. Un rapporto che, dal 1985, si trasformò in un impegno completo presso l'ufficio diocesano con il suo trasferimento in Vicariato. A don Angelo venne affidato il compito di far nascere e formare le Caritas parrocchiali e la sua esperienza lo portò a ricoprire importanti ruoli nella Caritas Italiana e nella delegazione Caritas della Conferenza episcopale del Lazio. Successivamente, a partire dal 2003, venne affiancato a monsignor Guerino Di Tora, oggi vescovo del settore Nord, come vicedirettore della Caritas. Un impegno portato avanti anche con l'attuale direttore, monsignor Enrico Feroci. Dal 2008, anno in cui venne incaricato nel clero romano, è coadiutore del Capitolo Lateranense. (Alb. Col.)

## Sant'Egidio, ad agosto servizi aperti per i bisognosi



Previste anche gite fuori città. Torna il programma per gli anziani in tre quartieri. Attività anche per l'Emilia

DI NICOLÒ MARIA IANNELLO

È estate, tempo di amicizia e di solidarietà. È questo lo spirito con cui la Comunità di Sant'Egidio vive i giorni caldi dell'anno, quando Roma si svuota e torna la solitudine, il grande nemico che affligge i poveri, i senza fissa dimora, i disabili e gli anziani». A spiegarlo è Rita Cutini, da anni impegnata con la comunità travestrina nel sostegno ai più deboli, che racconta come da diverse settimane a circa 1000 anziani vengono proposti dei soggiorni fuori città,

nella zona dei Castelli, al fresco, per vivere insieme una vacanza tra vecchi e nuovi amici, dato che quest'estate è aumentata la presenza di persone provenienti dagli istituti con cui abbiamo collaborato». E anche quest'anno torna «Viva gli anziani», il programma di assistenza domiciliare per gli ultrasessantacinquenni che dal 2004 la Comunità di Sant'Egidio porta avanti in collaborazione con la Regione Lazio, Roma Capitale e il ministero della Salute. «L'iniziativa coinvolge più di 4mila anziani che vivono all'Esquilino, a Trastevere e a Testaccio», le tre aree dove otto anni fa il progetto è stato avviato in via sperimentale. A queste persone «vogliamo essere vicini non solo facendo la spesa o acquistando le medicine ma preoccupandoci di chiedere come stanno». Si tratta di «una maniera molto semplice ma efficace per non lasciarli soli nel momento del bisogno», aggiunge la

volontaria. Una testimonianza del successo del progetto «è la diminuzione del numero di ricoveri ospedalieri» perché «se hai qualcuno accanto non ti lasci andare». In quest'ottica, saranno molte le occasioni per stare insieme con chi è solo, «come feste, pranzi e visite». Infatti, «stare insieme è una grande forza perché ti permette di vedere in maniera diversa i problemi e ti dà la sensazione che ce la puoi fare anche nei momenti più critici». Uno sguardo particolare è rivolto ai senza fissa dimora «per i quali continuano a essere attivi la mensa di via Dandolo e le cene itineranti nei vari quartieri della città». Per loro poi ci sarà la tradizionale «coccomerata» di ferragosto. E si approfitterà delle vacanze per portare i bambini delle Scuole della pace in colonia e in gita. Dei soggiorni sono organizzati «anche per gli «Amici» disabili». A prendere parte alle varie iniziative di

solidarietà che proseguiranno ad agosto saranno trenta i gruppi parrocchiali e scout provenienti da tutta Italia, riferisce Cutini: «Sono attese più di mille persone che vogliono condividere questa amicizia con i poveri». E con il sostegno della preghiera quotidiana, «che a Trastevere continuerà regolarmente», l'estate solidale della Comunità di Sant'Egidio non dimentica i terremotati dell'Emilia: «Molte le cene organizzate per raccogliere fondi e alcuni gruppi di giovani sono in partenza da Roma per raggiungere le zone colpite dal sisma e dare una mano alla gente, in particolare agli anziani». Ma per la Comunità di Sant'Egidio la solidarietà va oltre i confini nazionali: «Diversi i volontari - aggiunge Cutini - che andranno in Africa e in Albania, dove nello specifico vogliamo fare visita ai malati psichiatrici ricoverati negli istituti». Tutte queste iniziative «vanno al di là dell'emergenza caldo perché l'amicizia non va mai in vacanza», commenta Cutini. Infatti, «solo superando un approccio emergenziale si può costruire un legame che dura tutto l'anno».

cinema

## «Un amore di gioventù», realismo e melò



**A**ppena due anni fa si era fatta riconoscere e apprezzare anche in Italia con *Il padre dei miei figli*, una asciutta cronaca familiare che diventata dramma improvviso e lacerante. Oggi la 31 enne Mia Hansen-Love (nella foto) è nelle sale con *Un amore di gioventù*, film difficile da definire, costruito su un'incerta linea di confine tra realismo, sentimentalismo, melò, tra una acuta intenzione di «osservare» e una spinta al superamento del vero. A Parigi, nel 2000, ecco Camille, 15 anni, e Sullivan, 19. Vivono una intensa storia d'amore, tutta palpitanti, dolcezze, trattenute intimiste. Fino a quando lui, irrequieto, decide di seguire il proprio impulso e parte per il Sud America. Dopo un lungo periodo di triste solitudine, Camille,

dedicatasi con profitto agli studi di architettura, conosce Lorenz, appunto un architetto norvegese che lavora a Parigi. I due entrano in sintonia professionale, e ben presto avviano una relazione. Tuttavia, quando Sullivan torna in città, i ragazzi si vedono di nuovo, sembra che il tempo si sia fermato e la passione rinasce. Ma anche stavolta indecisioni e timori hanno il meglio. Lui parte, lei torna da Lorenz ed eccola ora passeggiare lungo la Loira... All'inizio il copione vuole confrontarsi con il momento, bellissimo e rischioso, dell'incontro con il primo amore: con il fascino, i timori, le paura che un sentimento così forte regala fino allo smarrimento. Camille e Sullivan camminano sul sentiero dell'assoluto, incapaci di pensare a qualcosa di diverso, e insieme consapevoli di non essere preparati a gestire le loro emozioni. Siamo del tutto all'interno di quel groviglio affettivo che offre a chi lo vive la sensazione di sentirsi allo stesso padrone del mondo e, subito dopo, in una terribile solitudine. La

radiografia è nitida, segnata da sensibilità violente, equilibri sfiorati, ritrosie accennate. Nella dinamica successiva, affiorano però alcune battute a vuoto, la tensione interiore si attenua, cala l'impatto tra fremiti del cuore e ribellione emotiva. Quando il momento appare inevitabile, la regista scappa dal melò, sceglie un'osservazione neutra, dà ai fatti una cornice di gelida rassegnazione. Camille soffre, ma è come se guardasse se stessa da lontano, ora coinvolta ora estranea. Restano solo sfiorati o accennati i sulfurei, ispirati, provocatori giochi sentimentali che cesellavano le pagine di rohmeriana memoria. La differenza è che l'individualismo di Camille non riesce (o non ha interesse) a entrare in sintonia con altre sensibilità, la ragazza diventa donna da sola, l'amore riscalda ma alla fine lascia soli e freddi. Un teorema geometrico e spigoloso, un cinema del terzo millennio che chiede partecipazione e riflessione. Senza prendere tutto per vero. Massimo Gialdi

spettacoli



## A San Lorenzo i giovani protagonisti dell'estate

**A**viato, nell'area di San Lorenzo Estate, un ciclo di 6 appuntamenti, tra musica, arte, cinema e teatro, promossi dall'assessorato alla Famiglia, all'educazione e ai giovani, fino al 7 agosto (il programma su [www.romasette.it](http://www.romasette.it)). In scena i giovani, coinvolti in diversi progetti.

**emergenza. Oltre 150 cristiani tra le vittime. Ecco le iniziative del Governo**

# «Fermare le stragi in Nigeria»

DI MARIA ELENA ROSATI

**O**ltre 800 morti, di cui più di 150 cristiani: sono le cifre della scia di sangue che l'organizzazione terroristica Boko Haram sta tracciando in Nigeria dall'inizio dell'anno. Una strage portata avanti nel tempo, che sta blindando il Paese; un'emergenza umanitaria che sta assumendo proporzioni sempre più grandi, e di fronte alla quale il

Governo italiano è in prima linea con iniziative mirate a stimolare il dialogo e la cooperazione. È quanto emerso giovedì scorso nel corso della conferenza «Fermare la strage dei cristiani in Nigeria. Le iniziative dell'Italia», organizzata dall'Osservatorio della Libertà Religiosa, diretto da Massimo Introvigne. Organo nato dalla collaborazione tra Farnesina e Roma Capitale, l'Osservatorio porta avanti un'opera di monitoraggio e

sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla violazione della libertà religiosa nel mondo, e, nel caso dell'emergenza dei cristiani in Nigeria, ha spiegato Introvigne, «opera su più livelli, che vanno dal sostegno alle associazioni internazionali e al dialogo interreligioso, alla cooperazione bilaterale e all'approfondimento della dimensione continentale sul problema dell'intolleranza religiosa». Come ha sottolineato il ministro degli Esteri Giulio Terzi, l'attacco alla libertà religiosa è ora vera emergenza in Nigeria, ma riguarda anche altre



Sopra e a sinistra due immagini della strage che hanno colpito i cristiani in Nigeria

aree geografiche dell'area subsahariana, della Somalia, del subcontinente indiano. Citando Benedetto XVI, il ministro ha ricordato che «la libertà religiosa è un elemento imprescindibile dello stato di diritto, e non può essere negata». Di fronte alle stragi in Nigeria, l'impegno diplomatico dell'Italia è costante: «L'Italia è parte attiva ed elemento propulsivo nelle discussioni internazionali - ha detto - e promuove programmi e progetti per la diffusione della coscienza sociale. Ci muoviamo inoltre per favorire l'educazione e la formazione di studenti e insegnanti e operatori pubblici alla tolleranza religiosa». L'operato del Parlamento italiano è stato messo in evidenza anche dal vicepresidente della Camera Maurizio Lupi: «La richiesta

giunta dalle autorità religiose nigeriane è che l'Occidente non resti indifferente - ha detto -. Il Governo lavora attraverso il sito internet [www.fermiamolastragedecristiani.it](http://www.fermiamolastragedecristiani.it) e abbiamo lanciato la campagna "non aspettiamo un'altra domenica" e una petizione online che ha già ricevuto oltre 30.000 adesioni». Margherita Boniver, inviato speciale del ministero degli Esteri per le emergenze umanitarie e le situazioni di vulnerabilità, è reduce da una doppia visita in Nigeria e Somalia, in cui è venuta in contatto con le principali autorità politiche e religiose dei due Paesi: «Il quadro generale è di grandissimo allarme - ha affermato -. Gli attacchi ai cristiani sono solo la punta dell'iceberg di una strategia del terrore. Il nostro Governo svolge

un'azione di leadership diplomatica di cui possiamo andare fieri, sostenendo il dialogo interreligioso, e ogni strategia politico-diplomatica volta a evitare l'islamizzazione estrema di questi territori». Il ruolo diplomatico dell'Italia è quindi cruciale, e in questo senso l'Osservatorio porta avanti un'azione costante di sensibilizzazione delle coscienze, come ha detto il sindaco di Roma Capitale, Gianni Alemanno: «L'Osservatorio combatte tutte le forme di intolleranza e concentra gli sforzi ora sull'emergenza dei cristiani. L'obiettivo è combattere l'indifferenza, premessa delle grandi tragedie, e invertire la tendenza al silenzio dei mezzi di comunicazione su questi temi».



## Tv2000, programmi nuovi per fare compagnia al pubblico



Il direttore di Tv2000 Dino Boffo

**Una proposta sul monachesimo, un viaggio nel mondo della Bibbia, uno tra i santuari d'Europa e uno tra le chiese di Roma. Il direttore Boffo: «L'estate è tempo televisivo privilegiato»**

DI MICHELA ALTOTTI

**N**on lasciare soli i telespettatori: è stato da sempre l'obiettivo di Tv2000 e del nuovo palinsesto completamente rinnovato e presentato ormai un anno fa dal direttore di rete Dino Boffo. Questo è lo scopo dell'emittente della Cei (canale 28 del digitale terrestre, 801 Sky) anche nel periodo estivo: «Tv2000 non chiude», annuncia dalle pagine della newsletter che invia ogni settimana al suo pubblico il direttore. L'estate non è tempo morto per la televisione, se è vero che questa è lo strumento principale di intrattenimento delle persone stanziali. Così ecco che «con un gioco di turnazioni e incasti - continua

Boffo - garantiamo l'apertura continua di "Nel cuore dei giorni", a cui aggiungiamo la parola "estate", per caratterizzare fin dal titolo il prodotto, che avrà una logica specifica e diversa dal registro news». Registro tuttavia solo parzialmente modificato perché sarà, come d'abitudine, la rassegna stampa ad aprire la giornata alle 7.30, con la lettura dei quotidiani e un'attenzione particolare alle storie; immutato rimane l'appuntamento con la Santa Messa trasmessa in diretta alle 8.30 dal Santuario del Divino Amore. A seguire, dalle 9.10, la fascia della mattina di «Nel cuore dei giorni», fatta di storie di vita vera, di confronto con esperti ma anche di interazione attraverso le telefonate, per fare compagnia ai telespettatori fino alle 11, quando puntuale arriva un altro spazio ben noto al pubblico di Tv2000: quello delle ricette di «Quel che passa il convento», con don Domenico De Stradis e Virginia Conti (nella foto a destra), dall'abbazia di Casamari, che svelano i segreti di una cucina semplice ma prelibata. Poco prima di mezzogiorno, poi, il collegamento da Lourdes per la preghiera dell'Angelus. «Nel cuore dei giorni» torna ancora nel pomeriggio, dalle

17 fino a poco prima dell'appuntamento con l'informazione del Tg2000, previsto per le 19.40. Due gli intermezzi con un alto tasso di audience: la recita del Rosario con una nuova diretta da Lourdes, alle 18, e il gioco di empatia «Flik e Flok», in onda alle 19.20. Il pomeriggio è puntellato da altri appuntamenti fatti di musica classica (ore 14) e di fiction, con «L'arca del dottor Bay», in onda alle 13.10 e alle 16.15. Ma eccoci alle novità: alle 14.45 Tv2000 propone «Monachesimo, storie di uomini e di deserti», programma che mette a tema la storia d'Europa attraverso il decisivo apporto del mondo monastico, a partire dai primissimi secoli della tarda antichità e del Medioevo. Un'altra proposta estiva, in palinsesto sia il pomeriggio che la sera della domenica (ore 16 e 20.30), è il «Viaggio nel mondo della Bibbia», attraverso otto film, seguiti da un dibattito in studio, si invitano i telespettatori a partire per la Terra Santa per scoprire storia, ambiente e tradizioni dei luoghi che hanno costituito lo scenario dei racconti biblici, grazie a immagini suggestive e alla presenza in studio di due esperti. Ancora, per le serate estive di Tv2000, i grandi Santuari d'Europa, il venerdì alle



22.10, sui più importanti luoghi della devozione popolare del nostro continente, raccontati da Pupi Avati. Il martedì, alla stessa ora, invece, si passa ai luoghi della devozione del cattolicesimo con «Le chiese di Roma»: un itinerario nella spiritualità e nelle forme storiche che l'hanno espressa sul territorio della Capitale, segnandone per sempre il profilo culturale. Tv2000 quindi c'è, secondo un'idea dell'estate come tempo televisivo privilegiato - spiega Boffo -; privilegiato almeno per l'idea che della televisione abbiamo noi: vogliamo che i nostri amici telespettatori non si sentano abbandonati ma cercati e attesi, soprattutto quando il sistema del divertimento si mette in moto e sembra frullare all'impazzata».